

L'economia

Espresso amaro in Appennino l'ex Saeco chiude la fabbrica

Lo stop entro il 2022. A rischio 220 lavoratori. I sindacati: «Non passerà»
Colla: «Una assurdità»

di **Marcello Radighieri**

Una scelta «vigliacca». Un «atto di sciacallaggio». Di più, una «violenza verso un territorio» già particolarmente fragile. I sindacati non usano mezzi termini per commentare l'atteggiamento del gruppo Evoca, multinazionale attiva nella produzione di macchine professionali per il caffè che proprio ieri ha annunciato l'intenzione di chiudere lo stabilimento di Saga Coffee (l'ex Saeco) a Gaggio Montano. La fabbrica, che attualmente occupa 220 addetti, dovrebbe cessare le produzioni entro il primo trimestre del prossimo anno per poi sigillare definitivamente i cancelli entro la fine del 2022. Una prospettiva inaccettabile per i lavoratori, che hanno immediatamente interrotto le attività e si sono riuniti in presidio permanente.

Lo stabilimento di Gaggio Montano, focalizzato sulla produzione di piccole macchine da caffè per l'ufficio, è entrato a far parte di Evoca nel 2017 con l'acquisizione da parte della multinazionale della Divisione Professionale della Saeco. Già un paio di anni dopo il gruppo ha iniziato a lamentare una situazione di «sovaccapacità produttiva» con particolare riferimento al sito bolognese, che scontrerebbe «gravi criticità dal punto di vista del posizionamento

competitivo». Nei primi mesi dello scorso anno le organizzazioni sindacali e la proprietà avevano sottoscritto un accordo che prevedeva 50 uscite volontarie per riequilibrare la sostenibilità dello stabilimento che, riferiscono i sindacati, fu dichiarato «strategico all'interno del gruppo».

Proprio per questo motivo l'annuncio ha colto tutti di sorpresa. «Siamo sotto shock, non pensavamo arrivassero a dichiarare la chiusura in tempi così brevi», commenta Marino Mazzini, segretario della Cisl bolognese. «L'azienda ci ha detto che chiude per un problema di mercato, ma non è vero - chiarisce Primo Sacchetti della Fiom Cgil -. Mentre a Gaggio Montano pensano di licenziare, in Val Brembo, dove c'è la sede legale, cercano addirittura personale. E vogliono delocalizzare all'estero». Da quanto filtra dall'azienda, la produzione di Gaggio dovrebbe essere ripartita tra lo stabilimento bergamasco e le fabbriche in Spagna e in Romania. «Prima di giungere a questa decisione, Evoca ha preso in considerazione tutte le alternative percorribili», si legge invece nel comunicato diffuso dal gruppo.

I sindacati ora chiedono l'apertura di un tavolo di crisi alla Regione. E da viale Aldo Moro arriva la presa di posizione dell'assessore al Lavoro Vincenzo Colla, che parla di una decisione «inaccettabile, sia per gli sforzi messi in campo in questi anni da sia per il momento complesso e dedicato. Già la prossima settimana «convocheremo sindacati e impresa. L'attività non si deve fermare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Il presidio

Il sit in dei lavoratori davanti alla Saga Coffee (ex Saeco) di Gaggio. L'azienda rischi la chiusura

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 5844



Superficie 30 %